

L'ospite, più che inatteso è arrivato tardi

Un professore e due amanti troppo esotici a New York: la parabola del post 11 settembre nel film di Tom McCarthy

L'ospite inatteso

Regia di Tom McCarthy
Con Richard Jenkis, Hiam Abbass, Haaz Sleiman
Usa, 2008
Distribuzione: Bolero Film
**

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Il giorno dell'attacco alle Due Torri, i mezzi di informazione, e soprattutto i quotidiani, davanti allo sproposito di quel gesto terroristico e all'enormità delle immagini che rimbalzavano su tutte le reti (il crollo improvviso dei due più alti grattacieli di New York), non riuscendo a ricomporre un ordine di grandezza intorno a quell'evento si appellarono al cinema, quello spettacolare e apocalittico americano, l'unico in grado di anticipare un immaginario, a rendere credibile l'incredibile. Il cinema era già fatalmente, e inopportuno, dentro l'11 settembre, anzi lo aveva «anticipato»; aveva – se possibile – preparato il cittadino/spettatore ad accogliere immagini di quel tipo.

Il cinema, quindi, per sua natura è stato il primo linguaggio che ci ha parlato dell'11 settembre ed è normale che continui, direttamente o meno, lentamente o con molti sgradevoli omissis, a raccontare quell'evento e soprattutto gli effetti che esso ha generato nel mondo e nel nostro inconscio. Rileggere la produzione cinematografica, soprattutto americana, all'indomani dell'11 settembre potrebbe voler dire psicoanalizzare il suo e il nostro immaginario.

Ora, il film di Tom McCarthy, *L'ospite inatteso*, è di quelli che raccontano direttamente l'America post-11 settembre, attraverso una storia semplice e drammatica, così perfetta nella sua parabola morale da farne dubitare la falsa coscienza.

A svegliarsi dal letargo della consapevolezza politica è un professore

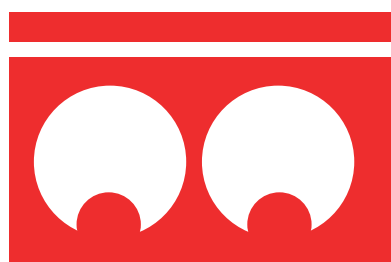
di economia al limite della pensione. Vive una vita monotona nel Connecticut ripetendo lezioni sulla globalizzazione dei mercati e facendone la morale, ma senza rimanerne coinvolto.

Un bel giorno quel mercato globale gli piomba in casa: scopre che una coppia di immigrati alloggia beatamente nel suo appartamento di New York dove, bontà sua, ogni tanto si reca per delle letture. Il siriano Tarek e la senegalese Mouna sono immigrati sì, ma parlano perfettamente l'americano, anzi sono perfettamente newyorchesi, cool e artisti: lui suona lo jambè in performance jazzistiche e lei disegna monili esotici. La casa del professore gliela hanno regolarmente affittata, truffandoli, ma la pagano con i soldi del loro lavoro. Insomma sono cittadini senza permesso di soggiorno.

LA FACCIA DURA DELL'AMERICA

Il professor Vale (Richard Jenkis, perfetto nella parte con la sua faccia attonita) rimane colpito dall'eleganza, dalla simpatia dei due ospiti inattesi e decide di tenerli in casa stringendo un'amicizia che rivitalizza la sua povera e monotona vita. Finché un giorno, dopo una felice sessione di jambé a Central Park, prendendo la metro, il professore assiste all'arresto indiscriminato del suo nuovo amico siriano e vede la faccia dura dell'America che non si fida e vede un terrorista in ogni mediorientale. Il professore seguirà impotente la discesa agli inferi di Tarek e la sua espulsione dagli Usa, piangendo lacrime amare.

Un film di formazione, quindi, ad uso e consumo del cittadino americano che non si è ancora accorto di quanti abusi s'è macchiato il governo americano per proteggere i suoi elettori. Tardivo, questo cinema, tanto quanto precoce è stato quello apocalittico pre 11 settembre. ●



Happy go Lucky

Buon umore a Londra



La felicità porta fortuna - Happy go lucky
Regia di Mike Leigh
Con Sally Hawkins, Alexis Zegerman
Gran Bretagna, 2008
Distribuzione: Mikado

Un *Amelie londinese*, ma nelle mani di quel genio di Mike Leigh (*Segreti e bugie*, *Naked*), che trasforma la macchietta della ragazza sempre di buon umore e un po' naif nella cartina di tornasole di un mondo sempre più cupo, e maschilista. Da vedere in originale, se possibile. **D.Z.**

Stella

La bella educazione



Stella
Regia di Sylvie Verheyde
Con Leora Barbara, Melissa Rodrigues, Karole Rocher
Francia, 2008
Distribuzione: Sacher

Parigi, anni '70: Stella cresce nel bar dei genitori, fra avventori proletari, e frequenta una scuola del centro dove conosce Gladys, figlia di immigrati argentini. In questi due ambienti si compie la sua educazione sentimentale. Piccolo, bellissimo film con una protagonista formidabile. **AL.C.**

Racconto di Natale

Malati di intellettualismo



Racconto di Natale
Regia di Arnaud Desplechin
con Catherine Deneuve, Chiara Mastroianni, Mathieu Amalric, Hyppolite Girardot
Francia, 2008 - BIM
*

Una famiglia minata da una malattia genetica si ritrova per Natale: sai che allegria. Messinscena intellettualistica del tema della malattia, con una Deneuve sempre più azzimata e un cast inutilmente ricco. Era in concorso a Cannes: i francesi, i critici almeno dei Cahiers, ne vanno pazzi. **AL. C.**

La scuola vietata ai minori

Scatta il divieto per «Stella» Ma la commissione si spacca

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Levata di scudi dei censori contro *Stella*, la delicata e divertente commedia della regista francese Sylvie Verheyde che arriva oggi nelle nostre sale per la Sacher di Nanni Moretti. Il film, infatti, ha avuto il divieto ai 14 anni, provocando una spaccatura all'interno della stessa commissione di censura. A dissociarsi dal giudizio espresso dalla terza sessione della commissione di via della Ferratella, presieduta da Maria Pia Bacchari, sono i due membri Bruno Zambardino e Carlo Silvestrin, entrambi esperti di cinema. Ai due, infatti, il divieto ai 14 non è andato giù.

A rendere nota la querelle interna alla commissione è una nota della stessa società di distribuzione di Moretti che, ovviamente, prende le distanze da questa decisione e fa notare come *Stella* sia «lo stesso film che oggi - ieri per il lettore (*ndr.*) -, dalle pagine di *Repubblica*, Marco Lodoli - scrittore, giornalista e soprattutto insegnante di Lettere - ha definito «un film che andrebbe fatto vedere a tutti i ragazzi delle periferie italiane, quelli ai quali provo a insegnare qualcosa ogni mattina e che soprattutto devo convincere in ogni modo a non abbandonare aule e libri, perché se mollano è la fine, per loro fuori ci sarà solo desolazione e miseria, anche se sono convinti del contrario».

VIA DAGLI STEREOTIPI

Il film presentato alla scorsa Mostra di Venezia, nell'ambito delle Giornate degli autori dirette da Fabio Ferzetti, è stato uno dei casi del festival. Apprezzato cioè da critica e pubblico, proprio per la sua capacità di descrivere il mondo complesso delle banlieues parigine. Nonché quello altrettanto complesso dell'universo femminile e adolescenziale, qui raccontato senza i facili stereotipi di tanto cinema italiano alla Moccia. La Sacher fa sapere comunque che provvederà a fare richiesta di appello al Ministero in tempi brevissimi. ●